



EQUATORIVM PLANETARVM

Scheda tecnica

Autore: **Campano da Novara**

Introduzione e note: **William R. Shea**

Trascrizione: **Tiziana Bascelli**

Traduzione: **Aldo Bullo**

F.to: **17x24 cm**

N. di pagine: (Tomo 1) **226** - (Tomo 2) **360**

Confezione **a filo con copertina cartonata**

Tomi rilegati in **cofanetto cartonato**

Prezzo **70,00 euro**

Campano nacque a Novara nel primo quarto del tredicesimo secolo, ma si conosce poco della sua breve vita. Il più antico riferimento biografico in nostro possesso è contenuto in un manoscritto della sua edizione di Euclide dove egli si riferisce a Jacques Pantaléon, patriarca di Gerusalemme tra il 1255 e 1261. Non appena Pantaléon fu eletto al soglio pontificio nel 1261, divenendo papa Urbano IV, nominò Campano tra i suoi cappellani e gli conferì altri benefici. Urbano IV morì nel 1264 ma Campano trovò un altro mecenate nella persona del Cardinale Ottone Fieschi, legato papale in Inghilterra dal 1265 al 1268. Campano potrebbe aver accompagnato il Cardinale, dato che fu nominato parroco di Felmersham nel Bedfordshire, ma potrebbe non aver mai lasciato l'Italia visto che era una pratica comune mantenere i benefici anche se assenti. Tuttavia, la sua reputazione scientifica fu così grande in tutta Europa che nel 1267 Roger Bacon lo additò quale uno dei quattro matematici contemporanei di rilievo. Campano, successivamente, ottenne un canonicato a Parigi e fu cappellano dei papi Nicola IV (1288-1292) e Bonifacio VIII (1294-1303). Morì a Viterbo nel 1296 e nelle sue volontà lasciò istruzioni per costruire una cappella dedicata a S. Anna, nella chiesa cittadina della Santissima Trinità.

Il trattato astronomico di Campano, l'Equatorium Planetarum, fu molto influente, come è dimostrato dal grande numero di manoscritti sopravvissuti e dalle citazioni in opere astronomiche del XIV e XV secolo. Non fu stampato fino all'epoca moderna probabilmente perché il suo ruolo, quale summa dell'Almagesto di Tolomeo, terminò con l'Epitome di Johann Müller (noto come Regiomontano) che apparve nel 1496. Ciò nonostante, Campano continuò ad essere molto citato fino al XVII secolo, in particolare anche da Keplero.

Più di sessanta manoscritti dell'Equatorium Planetarum sono stati scoperti nella quasi totalità dei maggiori centri di sapere d'Europa. Il testo qui pubblicato è datato XV secolo ed è stato puntualmente trascritto da Tiziana Bascelli e tradotto da Aldo Bullo. Il suo obiettivo principale era mostrare come il modello astronomico di Tolomeo avrebbe potuto essere usato per costruire uno strumento in grado di ricavare le posizioni rispetto alla longitudine dei corpi celesti. Lo strumento, conosciuto come equatorio planetario, è in realtà una collezione di sette strumenti separati, ciascuno dei quali utile a determinare le posizioni del Sole, della Luna e dei cinque pianeti, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. Ma l'intenzione è molto più ambiziosa. Campano fornisce non solo una descrizione dei modelli solare, lunare e planetario di Tolomeo, sui quali si basa lo strumento, ma anche le dimensioni di ciascun modello con tutte le sue parti costitutive. Egli inoltre fornisce informazioni sulle velocità delle diverse parti e spiega l'essere apparentemente stazionario e retrogrado del moto dei pianeti.